

Luciano Giaccari
Anna Maria Montaldo

VIDEO: memoria elettronica dell' ARTE

3. Verso un'ipotesi di Museo Elettronico

Dagli archivi della Videoteca Giaccari

Galleria Comunale d'Arte
Cagliari

Nuova Prearo Editore
MCMXC

VIDEO: memoria elettronica dell'Arte

di Anna Maria Montaldo

Negli anni sessanta nasce, prima a livello di intuizioni e fatti episodici e sul finire con il concretarsi di molteplici iniziative, l'arte del Video, ovvero un'arte nella quale il supporto materiale non è più la tela, la pietra o il bronzo bensì il nastro magnetico, sul quale vengono registrati simultaneamente i suoni e le immagini.

In qualche modo questa esperienza è analoga a quella della foto e del film d'artista, ma le caratteristiche del video sono tali che lo strumento diviene — soprattutto per l'immediatezza dei risultati — un potente mezzo, sia per creare che per documentare l'arte.

Nam June Paik e Wolf Vostell sono in particolare gli artisti che ebbero le prime intuizioni specifiche, mentre "aleggiavano" sullo sfondo le teorie di Mc Luhan sul "Villaggio globale".

Sul finire degli anni sessanta si intensificano le sperimentazioni in diverse direzioni e si creano alcuni poli di sviluppo del video che sostanzialmente si collocano negli Stati Uniti, in Germania e in Italia.

Negli USA, favoriti anche dalla maggiore tecnologia disponibile, vennero realizzati dagli artisti molti "videotapes" e cioè opere in video.

Pur gravitando queste iniziative attorno alle gallerie di punta americane, si può dire che la sensibilità degli artisti verso il nuovo mezzo avesse carattere soprattutto individuale.

In Germania al contrario è un gallerista, Gerry Shum, a creare attorno alla sua "Video-galleria" una vera e propria situazione, nella quale artisti americani, tedeschi e anche italiani (Merz e De Dominicis) realizzarono le proprie video-opere.

In Italia si sviluppa il terzo polo del video che è caratterizzato da un forte connotato teorico, nel senso che Luciano Giaccari, che ne è il principale artefice, in breve tempo giunge a definire una "classificazione dei modi di impiego del video in arte".

Tale classificazione, oltre ad essere considerata il primo elaborato teorico del genere, aveva il pregio di individuare una volta per tutte la discriminante tra il video usato dall'artista per creare un'opera e il video usato da altri per documentare il lavoro dell'artista.

Giaccari era in grado di elaborare in modo "specifico" questa problematica perchè nel corso di quattro anni (dal 1968 al 1972) aveva considerato concretamente le più diverse direzioni dell'applicazione del video in arte.

Risale a quegli anni, infatti, la sua progettazione di "Televisione come Memoria" che si può considerare uno dei primi progetti, a livello mondiale, di videodocumentazione dell'evento artistico; è ancora di quegli anni la progettazione di "videocritica", una videorivista d'arte di "videoreporter" e del "videocatalogo" in cui schedare in video manifestazioni culturali da lui stesso

organizzate.

Aveva realizzato, inoltre, tutti i primi video degli artisti italiani e aveva documentato "in tempo reale" festivals di musica, di danza americana e spettacoli teatrali. Proprio da questa esperienza a trecentosessanta gradi nasce l'archivio della Videoteca Giaccari che spazia appunto dal video d'artista alla performance, dal teatro alla musica, dalla danza alla poesia etc.

La mostra "VIDEO: memoria elettronica dell'ARTE", si colloca nel quadro delle manifestazioni promosse dalla Galleria Comunale d'Arte di Cagliari tendenti a inserire in un contesto nazionale le attività della Galleria oltre a considerare con interesse tutti gli avvenimenti artistici che "guardano al futuro".

Il materiale di questa mostra rappresenta, inoltre il primo nucleo di un video archivio selettivo e ragionato che questa Istituzione intende programmare.

L'assunzione di una prima unità di video visione, infatti, consente di avviare un progetto iniziale di videoteca che documenti e raccolga tutte le manifestazioni promosse dalla Galleria Comunale e, ci auguriamo, nell'immediato futuro, i più significativi eventi artistici nazionali.

Tornando più specificamente, alla mostra "VIDEO: memoria elettronica dell'ARTE", si può affermare che una delle sue caratteristiche essenziali è di collocare le varie opere e documentazioni in video nelle condizioni storiche nelle quali sono nate, in quell'intreccio cioè di connessione e stimoli reciproci tra arte-performance-teatro-musica-danza, che ha caratterizzato la storia dell'arte dell'ultimo ventennio.

La rassegna, realizzata dalla Videoteca Giaccari per la Galleria Comunale d'Arte consente, per la sua accurata ricostruzione storica resa viva dall'impiego del video, una lettura puntuale di fenomeni artistici tra i più rilevanti della recente storia della cultura.

Il legame tra i video d'artista e le performances è di sicuro molto forte poichè, agli inizi, la distinzione tra i due generi è spesso labile e diversi artisti, per realizzare video, eseguivano una performance davanti alla telecamera seguendo la propria azione nel monitor.

Inoltre il clima di queste due esperienze, pur diverse nella forma, era sostanzialmente il medesimo. La sezione «videotapes» comprende la serie TV OUT 1 — la prima realizzata in Italia — e diversi altri video di importanti artisti italiani e stranieri tra i quali M. Merz, R. Serra, N.J. Paik etc..

Altrettanto prestigiosi sono i nomi della sezione «performances», che presenta una vera e propria mini-rassegna sul genere, con documentazioni di lavori di A. Kaprow, W. Vostell, J. Beuys, J. Jonas etc.

L'intreccio di musica, danza e teatro costituisce poi un'autentica ricostruzione delle maggiori esperienze di ricerca di circa un ventennio. Basti citare, tra molti altri importanti artisti, dei veri e propri caposcuola come J. Cage, P. Glass, S. Reich per la musica; T. Brown, S. Paxton, L.

Childs, R. Hoffmann per la new dance; il Living Theatre, J. Grotowsky, T. Kantor i Magazzini per il teatro.

Il montaggio dei programmi è stato studiato dalla Videoteca Giaccari per dare il massimo delle informazioni sul lavoro degli artisti compatibilmente con i tempi di «attenzione» del visitatore della mostra.

Si è curato infatti in particolare che tale montaggio, in funzione di un accentuato taglio critico, assumesse una precisa valenza didattica.

Anna Maria Montaldo